

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, o per i Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Si pregano quelli che avendo ricevuto regolarmente a mezzo postale la *Provincia del Friuli*, non hanno ancora soddisfatto al loro debito verso l'Amministrazione, a ricordarsi di farlo al più presto. Dispiacerebbe all'Amministrazione di trovarsi nella necessità di pubblicare i loro nomi, secondo il Distretto ed il Comune cui appartengono; ma lo farà, e vi aggunderà un'annotazione in elogio di quelle brave persone, le quali, non pagando il *Giornale* che ricevono, lo espongono nei caffè o birrarie del loro paese, impedendo con l'atto loro generoso che almeno i Caffettieri ed i Birrai vi si associno inviandone il tenue prezzo all'Amministrazione.

## DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 3 dicembre.

Io vi dicevo il vero, quando preannunciavo una piccola scaramuccia a Montecitorio. Arvenne il primo dicembre, e già ne conoscete l'esito, cioè quello che i diari officiosi proclamano vittoria del Ministero. Ma, volendo essere giusti, la maggioranza non avrebbe davvero a gloriarsene. Ne' pochi voti per cui si può dire che il Ministero abbia vinto, stanno compresi quelli dei Ministri, dei Segretari generali e dei membri della Commissione del bilancio, i quali tutti votarono in favore di sé medesimi! Che se, invece di trovarsi nelle altre Sale di Montecitorio, si fossero trovati a spasso que' Deputati di Destra, i quali al momento dell'appello nominale entrarono nella grande Sala legislativa, per qualche voto assai probabilmente avrebbe vinto la Sinistra. La quale adesso si lagna dell'assenza prolungata di que' Deputati d'Opposizione, che non sembrano prenderla sul serio, dacché s'accontentano ogni anno di appagare il gusto de' propri Elettori con qualche discorso bello di tribunizia vecconza, ma non hanno la diligenza e la costanza e gli studi convenienti per assicurare il trionfo al Partito cui appartengono.

Del resto l'ordine del giorno proposto nel 1° dicembre dall'on. Engeln, che che cantino i Ministeriali, esprimeva una generale lagnanza della Nazione. Forse espresso in termini meno assoluti, e senza l'implicita condanna dell'Amministrazione attuale, sarebbe stato accolto da molti anche a Destra. Anzi alcuni avevano promesso di votarlo; ma poi si pentirono della data promessa, che li spaventava, come al solito, il pensiero d'una crisi.

La discussione de' Bilanci tira avanti tra le solite raccomandazioni e le solite mezze accondiscendenze de' Ministri che non decidono di niente. Dunque potete vicinare che pur troppo la discussione de' Bilanci è ormai una formalità, mentre essere dovrebbe la gelosa preroga-

tiva della Camera. E sino a Natale non ci sarà probabilmente nulla di nuovo che induca ad un'altra votazione di significato politico.

Continuano i discorsi sul riscatto della ferrovia, e i più assennati (considerando l'andazzo delle nostre pubbliche amministrazioni) si raffermano ognor più nell'opinione che l'esercizio di esse ferrovie debba affidarsi ad una privata Società, serbando lo Stato solo quell'ingrenza ch'è nel suo diritto e nel suo dovere, per riguardi militari e di tutela amministrativa.

Qui piove direttamente; quindi anche perciò si torna a pensare al Tevere. Il progetto accolto dal Consiglio superiore de' lavori pubblici, è tale da non soddisfare all'aspettazione de' promotori. Garibaldi se ne lagna apertamente, o se il Ministero non ci rimedia subito, egli verrà alla Camera per protestare. Immaginatevi la dissillazione del Generale, quando seppe che per ora non avremmo potuto disporre se non di dieci milioni per questi primi lavori giudicati indispensabili da quel Sinedrio tecnico. E ciò quando un privato, il Duca di Galliera, ne dona venti per il porto di Genova!

E poichè vi ho nominato questo generoso milionario, vi dirò una novità a proposito di un altro milionario romano, il principe Torlonia, novità interessante de' Belle Arti. Mi dicevano ieri che il Torlonia fa eseguire tutti i gessi delle migliori opere di scultura esistenti nei vari Musei d'Europa, e li vuole raccogliere nelle sue gallerie. Non spenderà venti milioni; ma ad ogni modo è atto tale che meritava che io ve ne tenessi parola.

## IL SECONDO APPELLO

DEI NOSTRI ONOREVOLI

Agli Elettori deve interessare di sapere lo stato di salute di quegli onorevoli Rappresentanti cui diedero il loro voto, perchè a Montecitorio prendessero parte ai lavori legislativi.

Ora, di tratto in tratto, giova sapere dove questi Onorevoli si trovino, ritenuto che se non si trovano a Roma, quando la Camera è aperta, debbano soffrire nella salute o patire di altri incomodi.

Noi vollomo dunque fare il secondo appello dei nostri Onorevoli in data 1° dicembre, e riscontrammo

Bucchia Gustavo — a Padova.  
Cavalletto Alberto — a Montecitorio.  
Colletti Giacomo — a Torre di Zuino o in campo san Polo.  
Giacomelli Giuseppe — presente.  
Terzi Federico — a Montecitorio.  
Pontoni Antonio — idem.  
Simoni Giambattista — idem.  
Villa Tommaso — a Torino.

Dove fosse in quel giorno l'amicone onor. Piccoli non sapremmo dire; ma probabilmente era occupato ad impiantare il secondo Giardino d'infanzia ad esclusivo beneficio dei bimbi poveri.

L'on. comm. Giacomelli se non era prima del 1° dicembre a Roma, ci venne proprio a tempo. E gli Elettori di Tolucenza possono essere contenti di lui, perchè tanto a Firenze quanto a Roma od altrove è sempre in lavoro, e non dimentica mai gl'interessi del nostro Friuli.

Ma poichè non basta agli Elettori il conoscere dove sono i loro Deputati, bensì anche quale uso facciano del ricevuto mandato, soggiungeremo che al 1° dicembre gli on. Giacomelli, Cavalletto e Terzi votarono in favore del Ministero Minghetti, o votarono con l'Opposizione gli onorevoli Galvani, Pontoni o Simoni. E trattavasi di niente altro che di questo, di invitare il Ministero a studiare la maggior possibile perceguazione delle imposte, e di censurarle per modo con cui eseguisce la Legge sulla tassa del macinato!!!

## La vendita del Canale di Suez.

La diplomazia inglese ha giocato un bel tiro ai Gabinetti europei. Il Kedive d'Egitto ha venduto all'Inghilterra tutte le azioni che possedeva dell'opera immensa onde splendo immortale il nome di Ferdinando di Lesseps. Siccome il sovrano d'Egitto era il principale azionista dell'impresa, è naturale la conseguenza che la vendita delle di lui azioni si riduca alla vendita del Canale.

È curiosissima la storia del taglio dell'Istmo; fu riassunta bellamente coll'usata dottrina dal comm. Lampertico nel fascicolo di giugno 1867 della *Nuova Antologia* di Firenze, e cercando oggi i suoi tratti principali si rievava quanto fina sia la politica inglese, la quale ha sempre il suo lato mercantile, anche quando si atteggia a vindice de' popoli oppressi.

Non appena fu conosciuto il progetto del Lesseps, aiutato potentemente da Napoleone III, il Governo inglese dichiarava la sua persuasione che se pur fosse stato eseguibile, avrebbe portato tale spesa da non recare alcun vantaggio. Lord Palmerston, da quella vecchia volpe che era, interpellato, nel 1857, dal Berkeley se il Governo inglese intendeva appoggiare la domanda del Kedive, non esitò di dichiarare che anzi il Governo inglese da quindici anni si adoperava per osteggiarla e qualificò il Canale come una di quelle imprese che di tratto in tratto abbagliando gabbano, chi ha danari; e facendosi forte all'autorità del famoso ingegnere Stephenson, disse che non poteva eseguirsi se non a tal costo da riuscire rovinosa, e per ciò consigliava il Berkeley a dissuadere i suoi elettori dall'impiegarvi danari.

Le opinioni del visconte Palmerston erano pienamente divise dal signor Disraeli, succedutogli al Governo dello Stato. Ond'è che tanto dalla parte *right* che da quella *left* l'impresa di Suez era giudicata dallo stesso punto di vista ed ambedue andavano d'amore e d'accordo nel volere che non avesse esecuzione. Non vi

erano che Lord Russell e il Gladstone che dis-  
sentissero dagli altri statisti inglesi.

Senonchè il Lesseps aveva un patrono che allora teneva in mano i destini d'Europa, un patrono che diceva che la causa della Francia, depper tutto ora era una causa giusta da difendere o la civiltà da far prevalere. La diplomazia inglese, visto che per ciò il progetto faceva strada e che la Francia era pronta ad impiegare i suoi capitali, pensò di operare a Costantinopoli, poichè se il Vicere d'Egitto era padrone di dare al Lesseps la concessione del percement dell'Istmo, essendo egli vassallo della Porta, occorreva l'autorizzazione del Sultano per cominciare i lavori.

La Porta, sollecitata da Lord Strafford de Radcliffe che spioneggiava a Costantinopoli, cominciò, come si dice, a ciurlare nel manico. Richiesta della concessione, negò l'autorizzazione ai lavori, mostrando desiderio che se ne facesse argomento d'un trattato internazionale. Ma la Francia intervenne, e un ordine telegrafico da Parigi fece rilasciare l'armano, e l'utopia di Suez ebbe esecuzione.

I francesi sottoscrissero ben 207,111 delle 400,000 azioni che furono emesse per la costituzione della Società del Canale. L'Inghilterra, visto che era inutile opporsi, un bel giorno si impossessò dell'isola di Perù tanto per avere un posto da cui dominare la navigazione del Canale.

L'impresa detta impossibile fu poi sfruttata interamente dall'Inghilterra che fece passare per Suez tutti i suoi vascelli militari e mercantili diretti alle Indie. Ora non è naturale che essa dovesse desiderare d'imparitarsi di un'opera, che in un momento di debolezza universale le potrebbe far sperare il dominio dell'Egitto, il cui sovrano, non ostante i suoi desideri di progresso, mostrò di non saper cavare tutto il vantaggio che avrebbe potuto dare un paese prediletto dalla natura? Noi crediamo, che vivo Napoleone III, Ibrahim lasciasse non avrebbe alienate le sue azioni del Canale di Suez, facendo in modo che tutto il vantaggio d'un'impresa fatta con capitali francesi ridondasse all'Inghilterra, che non vi ha speso che pochi milioni di lire, mentre con mezzi leciti ed illeciti ritardò il suo compimento.

## L'esercizio delle Ferrovie.

Anche la stampa straniera comincia ad occuparsi dei pericoli minacciati all'Italia dall'idea dell'esercizio diretto delle ferrovie per parte dello Stato.

Il *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles, uno dei più imparziali ed autorevoli giornali di finanza, così si esprime:

« Bisogna far voti che il Governo italiano, ispirandosi all'altrui esperienza, non si lasci trascinare ad affidare a semplici impiegati l'esercizio della rete italiana. Quanto fu saggio il partito di riscattare le linee che si dovevano sovvenzionare, tanto sarebbe avventuroso l'incaricarsi del peso di un grande esercizio.

« Quest'audacia è permessa quando si ha una finanza ben ordinata — il dice il Belgio ed il riscatto del *Grand Luxembourg* — ma sarebbe troppo pericolosa per l'Italia, nelle attuali condizioni del suo bilancio, una vasta amministrazione di ferrovie ».

Nello stesso numero il *Moniteur des intérêts matériels* esamina i risultati dell'acquisto del *Grand Luxembourg*; e dopo aver constatato che l'acquisto fu imposto da circostanze politiche, riguardo all'esercizio così conchiude: « Quando la Società di quella ferrovia eserciva essa stessa la sua rete, essa otteneva un prodotto netto più considerevole ».

Basteranno questi fatti, basteranno questi

consigli, dettati dall'esperienza, a rimuovere dall'Italia i pericoli di cui ci minacciano i socialisti della cattedra?

Giova sperarlo.

Intanto prendiamo atto di due osservazioni che il *Corriere Italiano* assicura aver raccolto dalla bocca di un autorevole campione di Destra.

I. La teoria del Governo che assorbe tutte le funzioni dell'attività industriale e si sostituisce all'individuo anche nel campo della industria, è addirittura la vera teoria del socialismo in azione. Come si può pretendere che quel partito che ebbe in Cavour il suo maestro e il suo vero istitutore, oggi possa votare un sistema che sarebbe la negazione di tutti i principii, di tutte le norme del conte di Cavour?

II. Com'è possibile che durante la medesima sessione parlamentare, e nel mentre sta ancora dinanzi alla Camera quella Relazione (firmata dai ministri Minghetti e Spaventa) nella quale il Ministero ha proposto di dare l'esercizio delle Strade Ferrate Romane, Meridionali e Calabro Sicule alla Società delle Meridionali e ha detto che non vi era altro partito migliore che quello di affidare le reti riscattate all'industria privata (Veggasi Relazione ministeriale annessa al Progetto di legge num. 33, pag. 10): l'istesso Ministero venga ora a disdirsi, a contraddirsi solennemente, a dichiarare che si debba togliere ogni ingerenza all'industria privata nell'esercizio dell'industria dei trasporti per ferrovia, e che il Governo ha da fare, con quella amministrazione così bene ordinata e così bene assistata che abbiamo in Italia, anche l'esercizio di ottomila chilometri di strade ferrate?

P.

## Una seduta segreta

(nel Palazzo dei Bartolini).

Chi fosse entrato alle ore 8 di notte lunedì prossimo passato nell'Aula magna del Palazzo dei Bartolini, avrebbe contemplato lo spettacolo che sto per descrivere.

I *patres patriae* della magnifica Comunità udinese stavano, in numero di ventisette, seduti sui soliti seggi. Davanti a ciascheduno ardeva un candelotto. Le porte erano ermeticamente chiuse. Solo, dunque, quegli incliti Personaggi sacri e profani che adornano le pareti della Sala, sembravano badare a quanto stava per succedere. E la scena aveva del singolarmente buio; anzi poco mancava per darle, a prima vista, l'apparenza d'una congrega del Consiglio dei Dieci ovvero dei frati della Santa Inquisizione. Ma, veggendo che italiano dei *patres patriae* fumavano il loro Virginia, da queste idee lugubri si sarebbe subito venuti a capire che trattavasi d'una bazzecola, cioè di *ballottare* alcuni nomi per cavarne fuori due Medici ed un Maestro.

Erano ventisette! ed io mi rallegro per questa diligenza dei nostri *patres patriae*. Solo vorrei che la si rinnovasse eziandio se fossero in questione importanti interessi del Comune. Ma è pur vero che il cittadino in carica, quando nasce il caso, col suo voto, di far un piacere o di fare un dispetto a qualcheduno, se ne tiene di questo tantino di potere, e non vi rinunciarebbe per nulla al mondo! Egli è pur vero che senza questo tantino di potere, niuno accetterebbe i fastidi e le noie delle cariche!

Signori Consiglieri, se c'entra un pocolino di vanità ne' fatti vostri, io non me l'avrò a male; bensì non ve la passerei buona se c'entrasse un pocolino di... altra cosa che non voglio dire. Ricordatevi che Voi avete ricevuto

un mandato e che dell'uso di esso siete responsabili davanti i vostri Elettori.

Ma, ecco, il comm. Sindaco annuncia che dapprima si devono votare i Medici...

Silenzio perfetto, ed i *patres patriae* si accingono a proteggere con una buona scelta la povera umanità sofferente e l'igiene della città di Udine e Corpi Santi.

Un Assessore prende la parola, ed espone quanto aveva l'onorevole Giunta statuito di proporre sull'argomento.

Mentre l'Assessore parla, un Consigliere scuote la testa in atto d'uomo che non approva. Io, per contrario, mettendomi nei panni del Sindaco, della Giunta o dell'Assessore referente, trovo che nel difficile caso non si avrebbe potuto lavarsene le mani con maggior disinvoltura.

L'Assessore referente infatti rende da principio omaggio alla valentia de' sette aspiranti; dice che tutti hanno meriti speciali, e ripete con altre parole quanto già aveva detto la Provincia, cioè che tutti sette avrebbero potuto degnamente essere nominati Medici municipali.

E alle parole dell'Assessore altre ne aggiungono alcuni Consiglieri... ad enumerazione dei meriti di ciaschedun candidato.

Se non che il tempo passa... e ad una decisione bisogna venire. Quindi il più dei Consiglieri si piega ad accettare il criterio stabilito dall'Assessore referente o dalla Giunta in corpo. (Non ho potuto sapere bene da chi il criterio sia stato stabilito qual base di distinzione tra i sette).

E quel criterio è d'una semplicità maravigliosa, basandosi su un documento indiscutibile, il certificato di nascita.

« Noi vogliamo un Medico municipale dell'età virile (disse la Giunta, o l'Assessore solo, invece dell'io mettendo il Noi); dunque tre concorrenti hanno varcato la cinquantina, e non li proporremo; due hanno di non molti mesi passato i trent'anni, e lasceremo da banda anche questi; due si avvicinano agli anni 33, ovvero 35, cioè sono nel mezzo del camin di nostra vita, e noi proporremo questi due alla vostra scelta, o magnifici Consiglieri. »

Scusi l'Assessore, scusi la Giunta. Per cavarsi d'impiccio, il trovato è bello, e forse anch'io l'avrei preso quale criterio. Se non che, in questo caso, avrei chiamato in Ufficio i cinque aspiranti, o almeno i tre che nell'atto di concorrere avevano ingenuamente immaginato un criterio troppo diverso (vale a dire che si volesse preferire l'età della saviezza), e li avrei pregati a ritirare le loro istanze dell'incertamento. O meglio avrei noll'avviso di concorso indicata la condizione di età più desiderabile. Così eglino avrebbero, almeno, risparmiato le marche o bolli per l'istanza ed i documenti!

Capito il criterio, e uditesi parecchie orazioni sul tuono del *quousque tandem*, i Consiglieri si accingono a dare il loro voto.

E con quale criterio votare mo? Con quello della Giunta riferito dall'Assessore sullodato? O con criteri propri? Ma come con criteri propri, se quattro Consiglieri soltanto (storico) si presentavano all'Ufficio del Comune per esaminare i documenti?

Io non so con quali criteri votarono. Sembra che abbiano accettato quello dell'Assessore o della Giunta, e che, per non far torto agli onorevoli Oratori, si siano divisi in due campi, 13 per Tizio e 13 per Sempronio. Quindi la votazione sarebbe stata nulla, se non che a far *quattordici* (perchè il numero 13 è d'infelice augurio) un cugino di Tizio (che per Legge sarebbe

stato incompetente a votare) non vi avesse ag-  
giunto il suo voto. Dunque Tizio sarebbe oggi  
il Medico municipale, qualora un Consigliere,  
del campo avversario, pratico della Legge co-  
munale, non avesse posteriormente notata la  
suddetta incompatibilità. Quel Consigliere estese  
il suo reclamo; quindi assai probabilmente i  
nostri *pères patrius* avranno un'altra volta la  
soave compiacenza di sedere nell'Aula magna  
del Palazzo dei Bartolini per votare il Medico,  
capo del servizio sanitario della città e Corpi  
santi.

Avvenendo questo caso, io prego l'onorevole  
Giunta ad elencare i titoli degli aspiranti, a pre-  
cisarne l'importanza (e se non sa arguirlo da  
sé, si rinforzi con l'opinione di chi può farne  
giudice); e la prego a parlare chiaro al Con-  
siglio, molto chiaro o senza complimenti per  
nessuno. Infatti la sarebbe bellina che a Udine  
si valutassero i titoli all'indignissimo o anche alla  
rovescia! Io non mi illudo certo alla vista di  
diplomi, o di scritti, io so che si deve tener  
conto anche di altri elementi, e dei servizi pre-  
stati e dell'attitudine e del buon volere a pre-  
stare di maggiori. Ma si parli chiaro, onore-  
vole Giunta, si giustificano le proposte, si trovi  
l'equipollenza tra certi titoli del concorrente A  
e quelli dell'aspirante B o dell'aspirante C. Per  
esempio, riguardo al Medico della condotta a-  
sterna, mi dicono che i titoli vennero enume-  
rati e pesati. Dunque in ogni caso, si usi la  
stessa cura, e si ottenga per risultato di poter  
apertamente, chiaramente, pubblicamente giu-  
stificare la nomina.

Ma queste mie raccomandazioni sono intem-  
pestive. Il Consiglio onorevolissimo deve occu-  
parsi d'altro, cioè del maestro successor al  
bravo Silvio Mazzi.

Ma la Giunta che dice? Fa sapere al Con-  
siglio, qualmente la Commissione esaminatrice  
e la Commissione civica per gli studi opinino  
di non nominare nessuno, quantunque nell'or-  
dine del giorno, diramato ai Consiglieri ci sia  
pur la nomina d'un maestro!

Anche questa è bellina davvero! Io capisco  
l'ilarità della Giunta fra la convenienza di dar  
effetto al concorso ed i giudizi di quelle  
incelte Commissioni. Tuttavia nell'incartamento  
c'eran tali documenti da indurre la Giunta a  
fare una proposta chiara e giustificata al Con-  
siglio o secondo la convenienza e la giustizia.  
A dire il vero il conte comm. Sindaco pro-  
nuncia qualche parola in questo senso... ma  
poi non s'industria di renderla efficace. Cor-  
bezzoli! c'è il pericolo di disgustare due Com-  
missioni di amplissimi o preclari uomini? E se  
anche non avrà a patirne qualche povero diavolo  
nell'interesse dell'amor proprio, chi si curerà  
di lui?

Parlano tre Oratori. Uno con buone ragioni  
afferma che si debba nominare il maestro. Due  
chiedono la sospensione.

Il primo Oratore dice: il concorrente X nel  
1872 da una Commissione di uomini amplissi-  
mi e preclari venne giudicato idoneo; ma  
forse perchè ama di testare a nero non gli si  
diede allora la preferenza di confronto a quelli  
che avevano ottenuto qualche punto meno di  
lui. Tuttavia lo si nominò sotto-maestro; e nel  
suo ufficio (parlando Rapporti e Statistiche) fece  
bene ed acquistò anche pratica nell'insegna-  
mento. Dunque, per Legge generale, senza altri  
esami lo si potrebbe nominare maestro con  
mille e sei. Anzi nelle Scuole dello Stato si  
usa sempre fare così: prima incaricato, poi  
Reggente, poi Professore... e basta un solo  
esame. Ma il Regolamento delle Scuole comu-  
nali di Udine esige l'esame di concorso? Sis-  
signori, ma per quelli che non l'hanno già

fatto, o sono estranei a queste Scuole. Dunque  
nominiamolo, senza tanto smorfie, maestro con  
le mille e sei cariche della ricchezza mobile.  
Dopo tre anni d'insegnamento egli lo merita.

Il secondo Oratore fa gli elogi al sotto-ma-  
estro, di cui anzi fu condiscipolo, e lo crede  
meritevole delle mille e sei. Ma, ohimè, e allora  
quale disordine per l'incelte Commissione esi-  
minatrice? quale onta per i Corrispondenti del  
Times di Pordenone che propalarono qualmente  
due soli aspiranti fossero passati per la buca della  
chiave? Bisogna salvare il principio dell'autorità  
e le sacre ragioni della *camorra scolastica*. Si-  
gnori Consiglieri, non nominate alcuno. Già  
quel poveraccio pel consumo del suo polmone  
nell'anno scolastico testè cominciato si accon-  
tenterà della lire ottocento. Riapriamo il con-  
corso, e forse, anzi probabilmente, ci capiterà  
dal di fuori qualche celebrità dell'abito. Noi,  
si vale ben poco. I nostri, per valere qualche  
cosa devono irsene fuori dal paese.

Il terzo Oratore è un uomo serio, e gli  
faccio riverenza anch'io. Egli fu membro della  
Commissione esaminatrice del 1872 che giudicò  
il sotto-maestro in questione atto a fare il  
maestro. Eppure anche il terzo Oratore per non  
dare uno schiaffo alla Commissione del 1875,  
assentirebbe che lo schiaffo venisse dato a sé  
stesso (e si che quella del 1872 era una Com-  
missione ammenda, e c'entrava anche il Cav.  
Abelli oggi Ispettore a Venezia)! Poi, per salvar  
capra e cavoli, propone un ordine del giorno che  
dice: sospensasi per ora la nomina del maestro,  
e la Giunta modifichi il Regolamento delle  
Scuole in modo che i sotto-maestri diventino  
maestri per titoli, cioè per servizi prestati, e senza  
l'obbligo d'un secondo esame nel quale una  
virgola messa fuori di posto potrebbe impres-  
sionare le Commissioni, specialmente se composte  
di membri aggregati alla nota *camorra scolastica*  
o alla Società del Progresso coi denari degli  
altri ecc. ecc.

I due ordini del giorno (alle ore 10 e mezza  
di notte) sono votati. Per la nomina immediata  
13 voti; per correggere il Regolamento *ut supra*  
e salvare l'amor proprio e il decoro della  
Commissione autorevolissima, quella della virgola  
fuori di posto, voti 14. Il quattordicesimo fu il  
voto del terzo Oratore, che, essendo anche  
membro della Commissione civica degli studi,  
avrebbe potuto astenersi dal votare, essendo  
appunto in questione un giudizio di questa  
Commissione. Ma forse io ho torto, perchè  
anche a Montecitorio Ministri e Segretari ge-  
nerali vetano pel Ministero.

Alle ore 11 si ammorzavano i candelotti,  
ed i *pères patrius* lasciavano il Palazzo Barto-  
lini con la coscienza gli aver adempiuto savia-  
mente al mandato ricevuto dagli Elettori.

E che ne penseranno gli Elettori di tutto  
ciò? A rivederci in luglio. Allora si faranno i  
conti, e non saranno dimenticate le coserelle,  
di cui sinora, scrivendo alla carlona, io intrat-  
tenni i lettori benevoli.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Pranzo con un elefante.** — Il Pen-  
siero di Nizza ha da Parigi la seguente corrispon-  
denza:

«Due linee in tutta fretta per non perdere il treno.  
Oggi ho assistito al *Grand Hotel* ad uno dei pranzi  
più originali che io m'abbia goduto in vita mia. Si  
trattava di un pranzo che i signori d'Ennery, Jules  
Verne, Riti e Lancelotti offrivano agli artisti del  
teatro della *Forté-Saint-Martin*, in occasione della  
365 rappresentazione del *Tour du Monde*. Non vi

parlo del menu che fu dei più ghiotti, perocchè in  
punto leccornio gli artisti conoscono il fatto loro; vi  
basti, che fra gli *Entremets* vi era un piatto *l'elephant*  
*du tour du Monde*, e le bombe *Saint-Martin* (i com-  
mensali erano ottanta e gareggiavano tutti di brio  
e di buon umore. Oltre gli artisti teatrali vi erano  
pure quasi tutti i giornalisti di Parigi, e vi lascio  
figurare che frizzi, che brio, che baccano... e che  
appetito.

Come sapete, nella fantastica produzione che si  
intitola appunto *Le tour du Monde* figura un elefante:  
ora tutti gli artisti essendo stati invitati, non vi era  
nessuna ragione per dimenticare l'elefante, il più po-  
deroso artista di quella fantasmagoria. Io credereste?  
Si trovò il mezzo di far salire l'elefante per le scale  
del primo piano e, vestito in gala, fu solennemente  
introdotta nella sala dello Zollicco, dove erano gli  
80 commensali.

Al solenne ingresso dell'elefante fu un vero fremito  
d'entusiasmo, ed una varia ovazione per tutta la sala.  
L'elefante con una gravità, non iscompagnata da una  
gentilezza unica anziché ruca, si mosse in giro of-  
frando mazzi di fiori a tutte le signore presenti. E  
mentre il gigante artista faceva il suo giro, la sim-  
patia e l'ammirazione dell'artista signorina Dica Petit  
salì in gruppo all'elefante, che col suo dolce carico  
continuò il giro della distribuzione dei fiori, mentre  
gli astanti applaudivano a più non posso. Vi assicuro  
che spettacolo di quello più brioso o più originale  
e impossibile immaginare non che riprodurre.

Siamo lieti di poter pubblicare che dalla infor-  
mazioni avute da persone competenti tutto è falso  
quanto venne in questo giornale pubblicato nelle  
Corrispondenze da Maggio 18 e 28 novembre  
risguardanti la Miniera in Val d'Anpa e Società  
Mineraria.

### MINIERA DI PIOMBO IN MOGGIO.

Quantunque la corrispondenza da Maggio da-  
tata 18 novembre corr., sulla Miniera di Galea  
e Blenda di Moggio nella Valle d'Anpa, pub-  
blicata nel giornale la *Provincia* del 21 N. 46  
sia anonima, pure noi sottoscritti, conoscendo  
l'autore, facciamo il suo nome, per puro senti-  
mento di stima e venerazione verso il vecchio  
di lui padre.

D'ora in avanti potrete risparmiare, come dite,  
il tempo che occuperete a tenere informato il  
Pubblico su talo argomento. Usufruitelo in altro  
di vostro maggior bisogno e decoro; mentre ciò  
faremo noi, se le cose proseguiranno bene come  
promettono e come hanno pronosticato ben sotto  
Ingegneri Montanistici che ebbero a visitare  
questa Miniera, dopo averla accuratamente stu-  
diata in differenti epoche, di quattro dei quali  
teniamo relazioni scritte e firmate con autoriz-  
zazione a pubblicarle, come si fece nell'anno  
1873 di quella dell'Imp. R. Direttore delle Mi-  
niere di Raiti sig. Ing. A. Scherks su questo  
Giornale e sulla *Tages Post* di Graz. Ingegneri  
questi che sono Ispettori, Direttori Tecnico-am-  
ministrativi al servizio in Miniere Governative  
ed anche appartenenti a private Società.

E poi che proflito trarrebbe il Pubblico, quale  
impulso le Società incipienti se continuaste a dar  
ad intendere fandonie come ora avete fatto?  
Ci spieghiamo. Voi dite che la Società per essere  
male amministrata ha fino ad ora spese L. 60.000,  
mentre non sono che poco più dei due terzi;  
L. 1000 per la Commissione d'investitura, men-  
tre non se ne sono spese che appena L. 400.  
Riguardo al bel giorno in cui voi ci fate venir  
in mente l'idea di chiedere l'investitura, la  
cosa sta precisamente così. Quando nel luglio  
a. e. il R. Ing. Mont. Soller per ordine gover-  
nativo visitava la Miniera d'Antracite di Re-  
sina nel Rio Resarcito, visitò anche la nostra  
in Val d'Anpa. La credette degna d'investitura,  
e ci propose di farne la domanda. Accettammo  
la proposta incaricandolo di lasciarci copia d'ogni  
cosa necessaria.

In seguito alla fatta domanda venne il 19 set-  
tembre sopra luogo il cav. Zoppetti R. Ispettore  
addetto al Corpo Reale delle Miniere del Regno  
coll'Ing. Soller suddetto ufficiale al R. Cap.  
Mont. di Vicenza. Il Zoppetti, dopo aver esami-  
nata la superiore Galleria d'esplorazione Bauer,  
trovando che due dei filoni maggiormente espl-

rati, quantunque eccedenti in potenza, non presentavano ancora in profondità l'esplorazione rigorosamente voluta dal § 22 del Regolamento sulle Miniere (Regolamento che finora esiste solo presso gli Uffici superiori e che oggi forse sarà sotto i torchi delle R. R. Stamperie, per una reclamata diffusione) dichiarava non poter investire la Miniera in discorso. Eresse, in doppio esemplare, il Processo Verbale, fece chiara ed esatta descrizione della Valle, della formazione e natura dei terreni e Rocce che la compongono, della Rocca metallifera, dei lavori che si sono fatti e che si stanno facendo per la esplorazione e coltivazione della Miniera, misurò il materiale estratto, accennò al motivo per cui non poteva concedere la chiesta investitura, infine emesse il suo buon parere sulla coltivabilità della Miniera nei seguenti termini:

« Ciò non pertanto l'interessante formazione della zona metallifera, la sua potenza ragguardevole, il modo d'essere del giacimento, la buona qualità del minerale, la costituzione geologica dei terreni analoga a quella del ben noto giacimento di Raibl in Austria, non molto da questa Miniera discosto, inducono ragionevolmente a ritenere che si possa in profondità a direzione riscontrare il giacimento molto più ricco di quello che ora si mostra; ed egli è certo che i risultati già ottenuti consigliano e danno buon fondamento per proseguire in più ampia scala

le ricerche e constatare una ragguardevole estensione di minerale utilmente coltivabile. »

Da quel giorno soltanto, o signore, si licenziarono i Minatori che lavoravano per l'estrazione di materiale utile, e non da oltre un anno; e questo abbiamo fatto appunto perchè il cav. Zoppetti e l'Ing. Oliva Imp. R. Direttore delle Miniere del Raibl ce lo suggerivano essendo che in pochi mesi si entrerà, con una delle Gallerie che si praticano più in basso, negli strati medesimi, ed in allora l'estrazione si farà dal basso all'alto. Operazione assai più facile ed economica.

Esponete che l'Oliva del Raibl s'abbia espresso dicendo, che i frutti di quella Miniera potranno goderli appena i nostri figli. L'Oliva invitato a visitare la Miniera un mese prima, più che parlato, ha scritto, ed ha scritto che anche addottando il progetto più lungo ci vorranno appena sette anni. Intendete, sette anni per il più lungo; ma voi già siete suscettibile d'intendere molto poco. Sette anni poi non sarà mai per nessuno, fuor di voi, un'epoca tanto lunga in cui possa svolgersi una generazione e mezza. Del materiale che si estrae lavorando in via d'esplorazioni, pochi saranno quelli che possono farne esatto calcolo. Noi però ne abbiamo buona quantità in deposito, immaginatovi tanta da caricare mille animali simili a voi, quantunque ne sia stato molto ed in molte maniere disperso.

Per il legname reciso illecitamente, ed al dir vostro ad utilità della Società Mineraria, si sta facendo processo; e guai se non si facesse che fra tutti i soci, che voi così villanamente e gratuitamente trattate da contrabbandieri boschivi, sarebboro 4 Consiglieri Comunali e 2 Assessori Municipali, uno dei quali delegato. Essi sono senza confronto più di voi gelosi del loro onore, e desiderano conservarsi intatta quella fiducia che il Pubblico ha in loro riposta.

Finora ci dichiariamo incapaci a giudicarvi. A rivederci per altro alla resa dei conti.

Moggio, 27 novembre 1875.

Soci Amministratori

Scoffò dott. Sigismondo, dott. Ferdinando Morgante, Gio. Batt. Foraboschi.

Soci Revisori

Michele Missoni, Antonio Franz, Francesco Treu

Soci Sorveglianti

Luigi Missoni, Franz Edoardo di Giovanni,

Soci

Foramiti Giuseppe, Paolo Foraboschi, Missoni Paolo, Guilo Faieschini, Franz Gio. Ratta, Simonetti Andrea, Pugnetti Giacomo, Pugnetti Antonio, Foraboschi Adamo

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

## INSERZIONI ED ANNUNZI

### IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa in occasione del Capo d'Anno per sole L. 50

la rinomata Macchina da cncire EXPRESS  
Originale Americana garantita.

Esclusivo deposito in Udine presso L. REG-  
GINI. Si spediscono complete, e bene imballate,  
verso Vagria Postale.

### L'UNIONE.

Compagnia Italiana  
di Assicurazioni ge-  
nerali contro l'in-  
cendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ad assicura contro  
i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas,  
degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza con-  
temporaneo incendio.

Tariffe modiche. — Sconto del 20 Oio per l'assicu-  
razione di beni appartenenti allo Stato, alle Provin-  
cie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.  
La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor  
Massimiliano Zilio.

### SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

di  
C. FERRETTI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Scorizione per l'importazione dal Giappone  
di Cartoni Semo-Buchi annuali verdi nel 1876.  
In Udine presso l'incaricato signor Carlo  
Piazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

### Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'oro-  
logi da tasca d'oro e d'ar-  
gento delle più rinomate  
fabbriche.  
Assortimento  
Cattolici  
ecc.

Via Rialto 9  
Unise.

OROLOGERIA

di fronte  
l'Albergo  
Croce di Malta

Orologi  
regolatori,  
Pendole dovute, Sve-  
glie ed orologi con qua-  
drante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni

### « THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DEI ROSMINI, Udine, via Zanen N. 2 Casa Jesse II piano.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria Via della Prefettura n° 5.

MILANDI A VAPORE

perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilio e generi diversi.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peros-  
copiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da  
teatro e da campagna — termometri e barometri —  
vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte,  
nonché mortaini di vetro e vetri copre-oggetti a  
porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle  
farfalle — prezzi modici.

Al Negozio

di

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE  
venne in questi giorni rifornito di grande quantit  
di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai con-  
venienti.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico  
e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai,  
Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio. Polvere Dentifricia  
del Dr. Coen.

Elettuario antigonorrhoico, guarigione perfetta e  
garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiande, sostanza molto nutritiva per  
bambini e convalescenti.

### « DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DEI ROSMINI, Udine, via Zanen N. 2 Casa Jesse II piano.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

di  
ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti,  
Commercio ed Industria. — Deposito assortito di o-  
cchette per vini e liquori.

## ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine o  
Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

di

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Fejo, Recoaro,  
Raineriane, S. Caterina e Vichy.  
Deposito nel preparato dei bagni salati del Fracchia  
di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce  
preparato nel proprio laboratorio, e giudicato  
il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre  
per bambini, per convalescenti, per le persone deboli  
ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche,  
nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta atessa.  
Estratto carne di Liebig.